



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 327.30
 Cesena — Avv. Pietro Turchi . 5.—
 Milano — Medri Mario ex socio dell'orto l'usignuolo
 entusiasta per la vittoria repubblicana del 6 luglio
 saluta gli amici . 0.20
riporto L. 332.50

NOTE POLITICHE

Elezioni provinciali.

Una osservazione ci è venuta più volte in mente in questi giorni seguendo i risultati delle elezioni amministrative e constatando che in parecchi luoghi le vittorie ottenute dai partiti popolari nelle elezioni comunali sono state turbate dalle sconfitte subite nelle elezioni provinciali.

È un fatto che merita di essere rilevato e studiato, e di cui la ragione ci pare evidente — e sta, secondo noi, nel fatto che l'azione della Provincia, organismo certamente inutile ed ingombrante, poco appare e si manifesta.

Tanto vero che in molti luoghi avviene che i manifesti elettorali neppure parlino e si preoccupino della lotta provinciale ed i nomi dei candidati al consiglio provinciale vengono posti come appodati a quelli dei candidati pel Comune.

Il partito nostro ha sempre peccato su questo punto della maggiore noncuranza.

La provincia — si diceva — è un organismo amministrativo che non ha ragione di essere; è un mosaico dai colori stridenti e disarmonici; dovrà sparire per far posto alla regione, anello intermedio fra la nazione ed il comune, come diceva Mazzini; dunque perchè andremmo noi a sedere nei consigli provinciali?

La battaglia, così, si concentrava tutta attorno al comune; si studiavano e pubblicavano programmi comunali; si batteggiava nei consigli comunali; e della provincia nessuno si occupava.

Onde è avvenuto che in molti luoghi la lotta pel comune — preparata, agitata, condotta con vigore — ha portato alla vittoria; mentre nei consigli provinciali sono entrati i soliti elementi retrivi che pensano che l'amministrazione della Provincia stia tutta e soltanto nel formulare dei bilanci, nello studiare delle strade, nel conferire degli appalti, nel contrarre dei debiti.

Noi siamo lieti di avere a Cesena spezzato il cerchio di ferro dell'indifferentismo e di avere rilevata la importanza della lotta e additati per sommi capi — i punti di riforme da portarsi anche nella amministrazione provinciale — e constatiamo che a Milano l'on. Turati, in seno alla federazione socialista, propose in un ordine del giorno gli stessi criteri, aggiungendovi di più la istituzione delle Camere arbitrali, della cui efficacia noi dubitiamo alquanto anche perchè alla prova dei fatti non hanno dati, là dove furono istituite, i risultati che se ne aspettavano.

La Provincia c'è ed ha una efficacia non lieve per quanto riguarda il controllo della autorità tutoria sulla vita dei comuni — c'è e poichè anche in essa possono attuarsi alcuni di quei principii che si vogliono instaurare nella vita comunale, così è errore gravissimo quello di non interessarsi alle lotte provinciali.

Facciamo per la Provincia quello stesso che poi comuni; e non avverrà più che la democrazia, vittoriosa nelle elezioni comunali, sia sconfitta nelle elezioni provinciali.

Conquistiamo anche la Provincia e avremo posto i comuni in condizioni più favorevoli per esplicare uno dei fini a cui noi li vogliamo indirizzati: di essere organismi di resistenza alla invadenza ed al fiscalismo del potere centrale.

Irredentismo.

Noi non siamo eccessivamente teneri di un certo irredentismo che consiste nel piegare la schiena a salamelecchi e riverenze — ufficiali o meno — verso tutte le autorità costituite di Italia e specialmente verso quelle che hanno legata mani e piedi la sorte d'Italia a quella degli imperi centrali. E neppure pensiamo che si possa o si debba muovere in guerra contro l'Austria per la conquista delle terre italiane sulle quali distende le ali l'aquila bicipite.

Ma abbiamo sempre creduto che fosse dovere degli italiani di non spezzare coi fratelli irredenti quei vincoli di solidarietà e di simpatia che derivano dalla comune discendenza e dalla storia comune — di seguirli, di aiutarli, di sorreggerli nella lotta che essi sostengono per mantenere integro il patrimonio delle idealità patriottiche e nazionali.

Ed ogni loro sforzo, ogni loro manifestazione si ripercuote nell'animo nostro.

E quando leggiamo che il treno reale di ritorno da Pietroburgo è passato in mezzo alla valle dell'alto Adige fantasticamente illuminata dai bengala e che a Trento da migliaia di cittadini raccolti nella piazza consacrata al nome di Dante si elevò un solo grido: viva l'Italia; quando pensiamo che questo sentimento di amor patrio erompe alto e solenne dall'anima degli italiani di Trento, nel momento in cui l'Austria sta per concedere l'autonomia che in quel treno viaggiava — noi sentiamo che il sentimento dei fratelli italiani risponde ad un sentimento nostro e l'animo esulta e si commuove in rispetto a tanta tenacia ed a tanto vigore di patriottismo.

Agli Italiani di Trento e Trieste, che mantengono accesa di fiamma purissima la face dell'amore per la patria comune, il saluto nostro augurale, fraterno.

La lotta fra coloni e proprietari

Cari amici del Popolano

Tenuto lontano da Cesena da un grave obbligo professionale, consentitemi un sereno ed obbiettivo commento alle lettere del Senatore Saladini — quella diretta alla fratellanza dei contadini e l'altra pubblicata sulla Tribuna.

Pare a me che queste lettere rappresentino la più bella prova del misonismo, onde sono saturi i nostri proprietari, anche se colti ed intelligenti come il Senatore Saladini.

Che cosa dice infatti il Senatore Saladini nella lettera alla fratellanza? « Era mio intendimento portare la vostra seconda lettera alla discussione del Consiglio Direttivo della Lega agricoltori; ma di fronte al vostro manifesto-imposizione non ne faccio niente; penseremo noi a difendere proprietà e mezzadria coi mezzi consentiti dalle leggi. »

Lasciamo stare la proprietà che, ora, non c'entra — ma quanto alla mezzadria è lecito domandare: e chi la fa, on. conte, la mezzadria? Padroni da una parte, coloni, dall'altra, è vero? E allora i coloni che sono dei cittadini — non dei servi — che contrattano, o dovrebbero contrattare liberamente coi padroni i loro patti di lavoro, hanno o no il diritto un bel giorno di dire: a noi così non va; i patti che, più che accettati, ci sono imposti per la nostra debolezza e la nostra miseria, non ci soddisfano e noi intendiamo di averne dei nuovi?

Ci pare che la cosa sia assai semplice. Eppure i nostri proprietari non hanno voluto e non vogliono capirla. Per essi è il padrone che detta i patti, il contadino deve accettarli. O così o nulla.

Quindi ad ogni azione dei contadini che mostri che essi hanno la coscienza della loro personalità civile, che le abitudini avevano quasi elisa, gridano alla ribellione, alla imposizione, alla dittatura.

Ma che imposizione di Egitto! È forse una imposizione quella dell'inquilino che dice al padrone: se voi non mi riattate la casa, soggio o non vi pago il fitto? È imposizione quella dell'affittuario di terreni che al suo locatore pone il dilemma: o voi mi fate miglioramenti, bonifici etc. o io sono costretto a ritornarvi i terreni?

Questo proprio non vedono i proprietari; e nella loro cecità mentale non si accorgono che scherzano col fuoco.

Difendono pure la mezzadria coi mezzi consentiti dalle leggi. Ma la base della mezzadria è che ci siano dei mezzadri; e se questi un bel giorno dovessero dichiarare di abbandonare i poderi che coltivano perchè non disposti a subire i patti consuetudinari, vorremmo un po' vedere il naso dei padroni e gli articoli di codice che invocherebbero.

Perchè, che io mi sappia, un articolo nel codice civile che imponga i lavori forzati o le opere obbligatorie non c'è; e non ci sarebbe forza di autorità o precetto di legge che potesse obbligare i contadini a lavorare, se essi non se la sentono.

Questo — ripeto — non vogliono capire i proprietari — ed è perchè non snebbiano la loro mente da questo preconcetto che essi assumono quelle attitudini di resistenza e di ripicco che sono state giustamente rilevate dalla Tribuna.

Bisogna però confessare che il Conte Saladini ha dato prova colla sua lettera di essere un valente avvocato di proprietari.

Egli si è data l'aria di fare una esposizione nuda e quasi schematica — e perciò assolutamente obbiettiva — delle cose passate fra coloni e proprietari e si è così potuto permettere di sottacere i precedenti della questione, che pure hanno il loro valore.

Perchè, ad esempio, il conte Saladini non ha detto che alcuni proprietari repubblicani andarono alla adunanza da lui indetta per sostenervi che la lega dei proprietari sorgesse allo scopo di creare fra essi una collettività i cui mandatari avessero potuto intendersi coi rappresentanti della organizzazione colonica per la revisione del patto agrario?

Perchè non dice che questa proposta non solo non fu accolta, ma che si volle dare alla associazione dei proprietari un carattere di ostilità alle leghe dei coloni — e che proprio nella speranza di spezzare questa organizzazione si volle tentare una lega mista di contadini e proprietari denominandola « lega degli agricoltori »?

Perchè non dice il conte Saladini che — nel discorso da lui fatto ai radunati — non solo qualificò anonimo un patto proposto dalla fratellanza, ma giunse al punto di imprimere alla costituenda associazione uno scopo di difesa politica-amministrativa contro di noi e contro le leghe?

Via, on. Conte: queste cose alla Tribuna non le sanno, ma a Cesena le sanno anche i sassi, ed esse non depongono certo per i suoi buoni propositi e pe' suoi benevoli intendimenti.

Le ostilità furono dunque iniziate dai proprietari; la lotta fu voluta da loro e se oggi le conseguenze li spaventano, *imputent sibi* non ai contadini e molto meno ai repubblicani.

E non è tutto: basta leggere le lettere del conte Saladini dirette alla Fratellanza dei con-

tadini per persuadersi che, per la associazione degli agricoltori, trattare colla Fratellanza equivale ad ingoiare un rospo vivo.

A prescindere da ogni questione di forma, ma chi non vede che da ogni periodo della lettera 25 Giugno traspare il desiderio di cestinare le lettere dei coloni? Se così non fosse, che cosa vorrebbero dire i passi seguenti: *mi resta il dubbio se io possa e debba sottoporre al Comitato di questa società di Agricoltori la lettera ricevuta; non so tacere che in caso si riconosca dalla Fratellanza dei contadini di dover rivolgersi alla nostra società mista di agricoltori sarà mio personale avviso non potersi accettare un invito..... la speranza che opportune spiegazioni mi mettano in grado di poter offrire l'opera mia di intermediario allo scopo unico da me creduto legittimo, a quello cioè non di agitare né di decidere etc. etc.*; frasi tutte che non hanno — in fondo — altro significato che questo: non so se la società degli agricoltori vorrà trattare colle leghe.

La forma è molto abile e diplomatica, ma la sostanza è questa.

E malgrado questa sostanza la fratellanza rispose offrendo tutte le possibili spiegazioni, e dando i più ampi schiarimenti colla lettera 2 luglio corr.

Alla quale il Conte Saladini non si degnò di rispondere.

Dice il Conte Saladini: ci furono le elezioni; la associazione degli agricoltori non poté costituire il suo comitato.

Ma questi sono, lo diciamo senza ombra di offesa, dei cavilli non degni della mente del Conte Saladini.

Il Comitato della associazione degli agricoltori era stato nominato il 21 giugno ed i nomi apparvero sul *Cittadino* del 22 giugno. Che cosa dunque ne dovevano sapere i coloni che esso si fosse o no formalmente costituito?

Le elezioni furono il 6 luglio. La lettera fu scritta 4 giorni prima — e il manifesto fu pubblicato 9 giorni dopo. Dunque?

Ma meniamo pure per buoni al Conte Saladini questi pretesti, che riguardano le trattative ufficiali colla società degli agricoltori. Resta il fatto che fino allora il Conte Saladini aveva pur egli risposto ai contadini; e allora perchè alla lettera 2 luglio non rispose, assicurando almeno che sarebbe stata sottoposta la domanda dei contadini alla associazione dei proprietari?

Perchè il nodo della questione è qui: alla prima lettera della fratellanza — 24 giugno — il Conte Saladini risponde — 25 giugno —: « Spiegatevi meglio; dite chiaro il vostro pensiero; rettificare l'indirizzo; cambiate il timbro e vi dirò poi se posso sottoporre le vostre domande al Comitato degli agricoltori. » Il 2 luglio la Fratellanza risponde con una lettera che (il Conte Saladini ha dovuto riconoscerlo) nulla lasciava a desiderare, una lettera da buoni figlioli, e il Conte non si degna neppure di dire: ho avuta la lettera; la passo agli agricoltori, o — se così vi piace — al cestino.

I contadini aspettano 12 giorni — e pubblicano il *manifesto dittatoriale*, a cui si risponde colla lettera-dispetto e colle citazioni.

Questa è la verità che nessuno può cambiare: la associazione degli agricoltori si volle creare con carattere di manifesta ostilità alle leghe; si fecero delle piccole e sciocche questioni di forma; non si rispose alla lettera dei coloni, che pure era assai chiara e precisa.

Ma, dice il Conte Saladini, io mi accingevo a portare al voto del Comitato la proposta di rispondere benevolmente all'invito dei coloni, purchè dalle leghe si fosse riconosciuto: 1° che il patto proposto da esse era errato e snaturante la mezzadria; 2° che la Società degli agricoltori aveva, subito al suo sorgere, proposte migliori al patto agrario.

Ed anche questi sono, on. Conte, argomenti polemici, ma non argomenti seri per chi conosce le cose.

Lasciamo stare il contrattempo del manifesto dittatoriale, venuto fuori proprio durante questa fioritura di buone intenzioni, e anche lasciamo là che quel che è stampato sulla *Tribuna* è alquanto diverso — al proposito — da quel che si è scritto alla Fratellanza.

Ma al Conte Saladini diciamo: quando mai i coloni hanno detto: noi vogliamo il patto da noi proposto e non un altro? essi hanno proposto, hanno lanciato uno schema di nuovo patto perchè venisse discusso, vagliato, esaminato; essi hanno chiesto di poter fare ciò. Di chi la colpa se non fu possibile?

E pare serio a lei, on. Conte, dolersi quasi

che il patto non sia stato mandato alla società degli agricoltori, la quale non esisteva quando fu compilato e spedito, e in seno alla quale Ella lo qualificò di anonimo?

I capi delle leghe dovevano riconoscere che quel patto era errato e snaturante la mezzadria... Ma le riforme studiate dalla società degli agricoltori non sono alcune di quelle proposte in quel patto? Per i proprietari quello schema di patto può sembrare gravoso; per tutti, i coloni compresi, costituisce una deviazione dai principi fondamentali della mezzadria. Ma d'altro lato se riforme al patto colonico si riconoscono necessarie (e pare che nessuno più ne dubiti) non ci sono che due vie: o quella di istituire per i coloni compensi speciali, i quali, pochi o molti che siano e per qualunque titolo dati, costituiranno sempre una denaturazione del principio della mezzadria; o affrontare apertamente la questione della imposta fondiaria esonerandone il colono.

Il dilemma è questo: e non se ne esce. E se i coloni non si appigliarono al secondo corno fu perchè una proposta così radicale avrebbe messo il mondo a rumore e costretto il Conte Saladini a cercare delle frasi anche più terribili di quelle con cui chiude la sua lettera alla *Tribuna*.

Veniamo alla seconda delle condizioni cui il conte Saladini avrebbe subordinata l'accettazione della proposta dei coloni: riconoscere le benemerite della Società degli agricoltori.

E qui cade opportuna una domanda: come mai la società degli agricoltori il 7 giugno poteva, coll' intervento e col voto anche dei soci mezzadri (quanti, ed in che proporzione coi soci proprietari? !), discutere e deliberare un nuovo patto agrario — e non poteva, perchè non regolarmente funzionante, rispondere in 12 giorni — dal 2 al 14 luglio — ad una lettera della Fratellanza dei contadini? Il 7 giugno la società degli agricoltori esisteva e legiferava in materia così grave; e nel luglio non esisteva più e nonchè legiferare neppure rispondeva alle lettere?

La domanda non avrà risposta; ma noi ne facciamo subito un'altra. Ma perchè allora il Conte Saladini, dacchè un nuovo patto era stato fissato, non ha almeno comunicato questo alla Fratellanza dei contadini? Eppure era così naturale che il Conte Saladini a chi proponeva di discutere patti nuovi avesse risposto: ecco qua, qualche cosa anche noi abbiamo fatto; osservate, studiate, esaminate e poi sappiatecene dire qualche cosa. O magari: questo è il nostro patto, se vi va, bene; se no, arrangiatevi: noi non possiamo fare di più.

Invece nulla neppure in questo senso.

Ma, a proposito delle riforme votate dalla associazione degli agricoltori, noi ancora non siamo riusciti a capire una cosa: la associazione degli agricoltori ha inteso che queste riforme debbono essere applicate a tutti indistintamente i coloni, o solo a quelli dei coloni che fanno parte dell'associazione? Abbiamo letto l'articolo del *Cittadino* che dava conto delle progettate riforme e la cosa non ci pare chiara; abbiamo interrogati parecchi contadini per sapere i discorsi passati fra essi ed i proprietari, e comprendemmo che, anche fra questi, alcuni interpretavano la cosa in un modo, altri in un altro.

E ci pare che, prima di parlare di benemerite della società degli Agricoltori, il dubbio debba risolversi. Perchè se il nuovo patto va applicato ai soli soci, esso diventa un mezzuccio per combattere le leghe. E se va applicato a tutti i coloni, esso ha un difetto: che i coloni che sono fuori dell'associazione — e sono la immensa maggioranza — non lo hanno discusso ed accettato.

Sicchè, in questo caso, la questione ritorna sempre al suo punto di partenza: da una parte si considera il colono come una cosa, come un mobile da trasportarsi o collocarsi a piacere; come un automa sfornito di coscienza e di personalità giuridica, che deve accettare ciò che il proprietario vuole. Dall'altra i coloni, che hanno mercè la organizzazione acquistata la coscienza del loro valore, vogliono essere trattati come dei cittadini, che hanno il diritto di discutere i patti di lavoro, di accettarli se loro convengono, di respingerli, se non sono di loro soddisfazione.

Se i proprietari comprenderanno ciò e si persuaderanno che il mondo cammina e che non sarà colle epistole che potranno fermarlo, ogni questione ed agitazione sarà presto risolta. Se

no, essa, se anche sopita oggi, si riaccenderà più ardeute domani.

Noi intanto constatiamo: le prevenzioni, i precocetti, le ostilità contro le leghe vanno dileguando. All'indifferenzismo olimpico, come scrisse il *Popolano*, ci pare vada subentrando la persuasione che dalle Leghe non si può prescindere — che esse esistono legittimamente, che non si possono disconoscere.

E questo è già un passo innanzi, e lo fanno i proprietari; e non sarebbero costretti a farlo oggi, forse a malincuore, se avessero ascoltati i consigli dati loro al costituirsi della loro associazione.

Io mi auguro che il dissidio possa comporsi e sento nell'anima un rammarico profondo di essere lontano da Cesena proprio in questi giorni, e di non potere cooperare ad una intesa che, prima o poi, non può mancare.

Ma sono tranquillo pensando che voi potete supplirmi con maggiore efficacia, perchè contro di voi non sono forse dirette tutte le ire e tutti gli anatemi che si scagliano contro di me, che ho principalmente lavorato a scavare, direbbe il Conte Saladini, l'abisso di odii e rovine morali ed economiche, che turba la vita del paese.

Tanto più che — Nerone novello — io mi sento in mezzo al divampare dell'incendio ed allo scrosciare delle ruine, perfettamente tranquillo; ed anzi sento che l'anima mia è diventata così insensibile ai rimorsi, così impermeabile ai dolori... dei capitalisti, che seguirò — ciucicamente imperterrito — a predicare ai lavoratori che la via della loro redenzione economica e politica è tracciata dalla forza delle loro organizzazioni e la marcia in avanti è tanto più rapida quanto più queste sono potenti.

E faccio punto senza toccare altre affermazioni delle lettere del Conte Saladini, che pur si presterebbero a commenti, perchè questa mia non diventi eterna.

UBALDO COMANDINI

Napoli 24 Luglio 1902.

Sulla lotta iniziata dai contadini contro i padroni, abbiamo ricevuto dal sig. Giuseppe Belletti, studente, una lettera, che pubblicheremo, con alcune nostre osservazioni, nel prossimo numero.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

La riunione dei fornai romagnoli in Imola.

Nel salone della Camera del Lavoro si riunirono, domenica scorsa, i rappresentanti delle leghe fornai della Romagna, coll' intervento del segretario della Federazione Natale Fiorentini.

L'adunanza si aprì alle ore 10 ant. con la nomina di Eugenio Stanghellini di Forlì a presidente e di Giuseppe Zanelli a segretario.

Su 22 leghe componenti la Federazione 16 erano rappresentate da 22 delegati, tre inviarono lettera d'adesione, e le leghe di Villa S. Martino, Solarolo e Rimini non fecero alcun atto di partecipazione all'adunanza.

1. Sede del Congresso regionale.

Dopo una breve discussione sulla opportunità o meno di tenerlo in luogo ove l'organizzazione dei fornai è più debole, prevale il concetto di tenerlo ove l'organizzazione è stabilmente assicurata.

Per ciò si sceglie Faenza. Epoca: entro il mese di ottobre 1902.

Si stabilisce poi che nell'ordine del giorno del Congresso sia posta la questione dell'adesione delle leghe fornai alla Federazione nazionale delle arti edilizie, ed ancora si nomina una commissione di Fiorentini, Triossi e Sionni di Ravenna per la compilazione di uno schema di Statuto più adatto allo sviluppo della Federazione, da discutersi al prossimo Congresso.

2. Tassa federale.

Si delibera per quest'anno di non portare alcuna variazione alla quota federale.

2. Per una fornace Cooperativa.

In seguito al progetto d'impianto di una Fornace Cooperativa di laterizi a Castel Bolognese si

fa invito alle leghe e fornaciai di aiutare l'ottima istituzione con la sottoscrizione di azioni di L. 50 ciascuna.

4. Comunicazioni varie.

L'assemblea vota un plauso per l'opera solerte ed efficace del segretario della Federazione N. Fiorentini, e gli assegna una gratificazione di l. 100.

Si discutono poi alcuni oggetti di secondaria importanza: si approva un voto di biasimo al fornaciaio Maletti Sante di Ferrara, e quindi la riunione si scioglie alle 2 pom. con un evviva alla solidarietà operaia.

×

CAMERA DEL LAVORO DI FORLÌ (Sez. di Cesena)

Bollettino settimanale.

Si lavora alacremente per comporre il grave dissidio insorto fra la Fratellanza Contadini ed i proprietari.

Il Comitato di consulenza della Fratellanza, unitamente alla Commissione della Camera del lavoro, ha ripetutamente convocati i rappresentanti delle leghe coloniche, i quali, a lode del vero, si dimostrano animati dai più nobili sentimenti di equità e di concordia.

Le pratiche, iniziate da persone spontaneamente interposte, approderanno sicuramente sol che si comprenda da parte dei proprietari la necessità di addivenire senza ulteriore indugio coi rappresentanti della Fratellanza, ad una discussione e ad una conseguente integrale riforma del vecchio patto di mezzadria.

×

La Sezione della Camera del Lavoro sta organizzando un Congresso fra gli operai addetti alla industria dello zolfo.

Scopo di questo Congresso è quello di gettare le basi di una Federazione che organizzi ed affratelli tutti i zolfatai d'Italia per la conquista dei loro miglioramenti.

×

A cura della Sezione si è pure costituita una lega fra i Facchini interni ed esterni della nostra Stazione.

×

Si è composto finalmente il dissidio insorto fra la lega Facchini ed alcuni operai.

×

Verso la fine del prossimo mese di Settembre — sarà convocato il Consiglio Generale della Sezione.

×

Domenica prossima, nelle prime ore del mattino, avrà luogo, nel locale della Camera del Lavoro — situato in Via Righi, Palazzo Albizzi, 2 — l'adunanza della Fratellanza CONTADINI, Sarti e Fabbri del Forese.

TRA I LIBRI

D. BENASSI: *Monelli Veneziani* — Racconto — Edit. R. Sandron, Palermo. L. 1.75.

Ecco un libro scritto con lingua buona, con forma semplice ed attraente, ricco di bellissime incisioni che danno un'idea dell'incantevole ambiente nel quale si svolgono i fatti, e che sarà letto con vero interesse e piacere dai piccoli lettori, cui è dedicato.

Uno dei meriti principali di questo libro è certamente quello d'essere vero: in esso non ambienti strani popolati da più strani personaggi, non un mondo falsato, ma la vita reale di tutti i giorni, senza finzioni, senza orpello e nella quale predomina la nota del cuore.

Momi — il monello dalle astute briconate che finisce per seguire gli ottimi esempi dell'amico Nane, e che, coi suoi buoni portamenti, riconduce sulla retta via il padre ozioso e ubriaccone — è un protagonista simpatico che si guadagna subito l'affetto del lettore.

Gli animi giovanili dalla lettura di questo libro saranno certamente incitati ad amare la famiglia, il lavoro, la patria, ed a bandire i pregiudizi e le sbagliate consuetudini che purtroppo sono ancora radicati nel popolo nostro.

Ben vengano adunque i *Monelli veneziani* a rafforzare l'educazione morale dei nostri ragazzi, coadiuvando così mirabilmente l'opera delle famiglie e della scuola.

×

GIACINTO RICCI-SIGNORINI — *Poesie e Prose.*

La Ditta Zanichelli di Bologna c'invia la circolare seguente:

L'opera letteraria che GIACINTO RICCI-SIGNORINI lasciò, spegnendosi volontariamente giovanissimo quando — come scrisse il Carducci — *il mondo cominciava a rendergli giustizia*, è stata con amore e riverenza raccolta e ordinata da Luigi Donati.

Il quale fin dall'anno scorso lo rievocava alla memoria degli amici vecchi e all'ammirazione dei nuovi, con una *lettura tenuta sotto il patronato della « Dante Alighieri »* in Ravenna, dipoi stampata in Milano.

I pochi ma splendidi saggi destinati al modesto compito di additare l'infelice estinto quale poeta della Romagna, ebbero virtù di mettere in evidenza anche singolarissime doti di poeta *umano*, e di richiamare l'attenzione incondizionata dei più preclari ingegni viventi.

Dopo l'inattesa corrente di simpatia suscitata sì dalle sventure dell'uomo, sì dalla nobiltà del letterato, l'edizione postuma dei numerosi e commendevoli scritti in verso e in prosa tuttora dispersi in pochi opuscoli introvabili o in un periodico di provincia ignorato dalla più parte del pubblico colto, si impone come un dovere dei nuovi tempi civili, a vantaggio delle buone lettere, a decoro della patria, a onore di un genio.

Io ne ho quindi assunta la stampa, fiducioso che il largo tributo di pietà e di lodi prodigato al povero morto, offra autorevole garanzia sui pregi eccezionali dell'opera pure ai moltissimi cui, per avventura, fosse nuovo il nome dell'Autore.

L'edizione uscirà nei primi mesi del 1903 — decennale della morte — in un elegante volume in-16 di pag. 650, circa, con una prefazione documentata del Donati intorno la vita, gli studi, la genialità, i caratteri psico-psichici e l'indirizzo etico dello Scrittore, di cui si darà il ritratto e due fac-simili degli autografi.

Il suddetto volume, che sarà messo in commercio al prezzo di L. 7. 50, verrà inviato ai signori prenotatori, franco di porto, per sole L. 5. 50.

Per la Ditta Nicola Zanichelli
CESARE ZANICHELLI.

Cesena, che per lunghi anni ospitò il Poeta — che poté apprezzarne l'alto ingegno e il cuore gentile — che lo vide e lo pianse miseramente spento fra le proprie mura; Cesena, ch' Egli cantò con amore di figlio, accoglierà con vivo compiacimento l'annuncio di questa pubblicazione.

Noi plaudiamo sinceramente all'idea ed all'iniziativa del Donati e dello Zanichelli e facciamo voti che la città nostra non resti seconda ad alcun'altra di Romagna nel dimostrare il suo memore affetto per Giacinto Ricci-Signorini coll'acquistarne le opere.

Il *Popolano* s'incarica, di buon grado, delle prenotazioni.

DAL CIRCONDARIO

Borello, 22 (p.) — Domenica u. s. un truce delitto funestò tutta la vallata del Savio. A Mercato Saraceno, sulla pubblica piazza, sotto il sole meridiano, veniva ucciso proditoriamente, per ignobili cause, LUIGI BELLONI. Veniva ucciso proprio nel giorno in cui, candidato popolare nelle elezioni amministrative di quel comune, una libera cittadinanza gli tributava l'omaggio della sua stima e della sua affezione, raccogliendo sul nome di lui il maggior numero di suffragi. Chi conosceva Luigi Belloni nella vita di padre, di cittadino, non poteva non ammirare la bontà e la mitezza dell'animo, la incorrotta e sincera fede democratica; e oggi non può non maledire alla mano assassina che lo ha spento.

Sembrava (ed era cosa confortante per tutti il constatarlo) che anche di quassù avesse finalmente esultato il proposito criminoso, la selvaggia vendetta; e invece la mala pianta ha avuto anche una volta un rigoglio di vita triste e ha dato anche una volta il suo frutto attossicato.

E fosse davvero l'ultimo! E fosse il sacrificio della tua vita, o povero amico, che vagheggiava il sogno dell'amore e della fratellanza tra gli uomini, una promessa, un pegno, un suggello dell'assoluto rispetto alla vita degli altri!

Questo è il saluto più bello — e forse a te più caro — che gli amici ti mandano, mentre associandosi all'inenarrabile dolore della tua sposa e de' tuoi figliuoletti, abbracciano nel cuore la carissima tua memoria.

×

Mercato Saraceno, 23 (d. u.) Generosità clericico-moderata. — Accanita ed aspra, ma serena ed

altamente civile fu la lotta combattuta qui domenica scorsa per le elezioni amministrative. Il terreno fu conteso palmo a palmo, ma la vittoria rimase all'intera lista dei partiti popolari, i quali avrebbero potuto esultare maggiormente se un dolorosissimo fatto non fosse venuto a turbare la tranquillità della giornata.

Certo Casadei Primo di Boratella, per ragioni affatto personali, in mezzo alla piazza, con un colpo di pistola stendeva cadavere al suolo Belloni Luigi, (uno dei candidati popolari che dallo scrutinio risultò capolista con 237 voti) ottimo amico e cittadino.

Del truce assassinio, che destò l'indignazione generale e riempì il paese di cordoglio e di lutto, approfittarono, però, subito, con una generosità d'animo degna d'altri tempi e d'altri paesi, gli avversari, i quali senza neanche attendere che il cadavere sanguinante del Belloni fosse freddo, corsero a cercare il medico e gli impiegati di stato civile, per stendere il relativo atto di morte e conquistare così un seggio di più in Consiglio.

Infatti i presidenti delle sezioni, invece del Belloni, proclamarono l'ing. Raggi Andrea, candidato del partito clericico-moderato, il quale così veniva ad aver tre posti invece dei due soli di minoranza che, senza l'opera nefanda del Casadei, avrebbero ottenuto. Ma vorrà il sig. Raggi Andrea entrare in Consiglio Comunale passando attraverso un cadavere? vorrà egli avere il rimorso di occupare un seggio che riposa sopra una tomba schiusa anzi tempo? Con qual coraggio egli potrà assidersi nel nostro Consiglio comunale; con quale autorità potrà parlare da quel posto in cui doveva sedere altri che venne designato dalla volontà di ben 237 elettori?

Ah! no; speriamo che se la passione di parte e la febbre di comando fecero velo ai suoi correligionari senza scrupoli, il sig. Raggi non consentirà mai di far parte di un Consiglio comunale in cui lo fa entrare non la volontà degli elettori, ma la pistola di un assassino.

Quel seggio gronda sangue e sangue puro e nobile: copritelo di gramaglie e lasciatelo vuoto.

N. B. — Apprendiamo in questo momento che Casadei Primo, è stato arrestato questa mattina in un suo podere in parrocchia Falcino.

Stireria di Leonilde Turci

Cesena — Via Mura del Teatro, 2 — Cesena

La sottoscritta — tornata da Milano ove fu ad apprendere il metodo speciale per istirare acquistando apposita macchina — avverte il pubblico amante della nitidezza e dell'eleganza nella biancheria, che nel suo Laboratorio qualsiasi oggetto del genere viene stirato a perfezione sia a **Lucido** sia **Opaco** senza che vengano deteriorati i tessuti.

Pei signori militari si provvede ancora al bucato, le piccole riparazioni gratis.

A vantaggio di tutti essa praticcherà prezzi modicissimi.
LEONILDE TURCI

Il Prof. Giovanni D' Ajutolo, specialista per le malattie d'orecchio, naso e gola a Bologna, verrà a **Cesena tutte le Domeniche** per darvi consultazioni, dalle ore 9 alle 14, in **Casa Dandini, Contrada Dandini, 15.**

Cronaca.

Sabato, 26 luglio 1903.

Collettorie postali. — Pubblichiamo qui appresso la lettera indirizzata dal **Ministro delle Poste e Telegrafi**, on. Galimberti, all'on. Comandini, lettera che dimostra ancora una volta tutto l'interessamento del nostro deputato per gli interessi del proprio collegio.

Caro amico,

In relazione alle tue premure per il miglioramento del servizio postale nei suburbii di Cesena, mi è grato parteciparti che ho disposto vengano sollecitamente iniziate le trattative per istituire nelle borgate di Tressello e S. Giorgio due collettorie, in conformità della proposta presentata alcuni mesi or sono dall'interessato sig. Sindaco.

Nella speranza quindi di poter fra breve corrispondere al tuo interessamento, mi valgo per confermarlo i sensi di cordiale amicizia

tuo GALIMBERTI.

Passeggiate scolastiche. — Domenica scorsa gli alunni del ricreatorio laico,

in divisa, preceduti dai tamburini, e seguiti dagli alunni della 4.^a e 5.^a classe elementare, fecero l'annunziata passeggiata per le vie di circosollazione della città destando nel pubblico la migliore impressione pel portamento disinvolto, per la serietà del contegno, per l'ordine della marcia.

Ammirati specialmente i tamburini, i quali suonarono per tutto il percorso, sempre a tempo, con un affiatamento, una precisione ed un *entrain* davvero straordinari.

Di ciò va data lode al bravo loro capo Luigi Rasponi, il quale li istrul con infinita pazienza e grande amore, facendone in breve dei piccoli artisti.

Scuole Elementari. — Risultamenti
Finali dell'anno scolastico 1901-1902:

Classi	Inscritti		Frequentanti		Esclusi		Promossi senza esame		Esaminati		Promossi con l'esame		Promossi con 2. ^a prova	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Scuole Urbane	1. ^a	89	94	76	78	4	2	61	78	1	—	—	60	78
	2. ^a	84	75	74	67	9	4	59	58	8	1	—	61	58
	3. ^a	156	149	142	125	24	20	—	—	123	102	85	57	85
	4. ^a	140	73	124	63	1	—	61	34	48	19	12	4	73
	5. ^a	46	45	42	42	—	—	—	—	42	38	20	24	20
		515	436	458	375	38	26	181	170	222	160	118	85	229
			951		833		64	351		382		203		554
Scuole Suburbane	1. ^a	135	107	112	84	21	17	83	64	5	4	1	—	84
	2. ^a	92	81	79	70	11	2	56	52	6	7	—	—	56
			227	188	191	154	32	19	139	116	11	11	1	—
			415		345		51	255		22		1		256
Scuole Rurali	1. ^a	458	358	340	276	100	77	69	64	233	180	177	150	246
	2. ^a	324	214	248	169	54	26	10	12	210	147	125	105	135
	3. ^a	154	108	117	83	17	3	—	—	111	87	74	56	74
	4. ^a	11	9	9	8	1	—	—	—	7	9	7	7	7
	5. ^a	5	6	3	5	—	—	—	—	2	5	—	5	—
		952	695	717	541	172	106	79	76	563	428	383	323	462
			1647		1258		278	155	991		706		861	
Totale G		3013		2436		393	761	1395		910		1671		

Furto. — Lunedì scorso, all'avv. Lauli è stata scassinata la serratura d'un cassetto dello scrittoio, da cui furono portati via alcuni biglietti di banca ed un libretto della Banca Popolare contenente 56 lire che furono ritirate il giorno seguente da una ragazzina, che ancora non si poté identificare.

L'autorità ricerca attivamente il ladro.

Nuovo accesso al Magazzino P. V. — « Un comunicato della Società delle Strade Ferrate al Municipio, avverte che il nuovo accesso alle merci Piccola Velocità, nella Stazione di Cesena, dalla parte del viale alberato

del Gazometro, verrà attivato col giorno di Lunedì 28 corrente.

L'attuale accesso al piazzale merci verrà, in via transitoria, conservato fino al Marzo dell'anno prossimo venturo ancorchè sia aperto il nuovo; però l'Amministrazione ferroviaria si riserva la facoltà di poterlo chiudere in qualunque tempo, quando, a suo esclusivo giudizio, la suddetta speciale concessione desse luogo ad inconvenienti. »

Tasse comunali. — Il Sindaco rende noto che i ruoli principali dei contribuenti alle tasse Focatica e cani per l'anno 1902 resi esecutori dalla competente autorità governativa, trovansi depositati nell'ufficio di Ragioneria Comunale (Sezione 2.^a) ove gl'interessati potranno prenderne cognizione entro otto giorni decorribili dal 21 corr. nelle ore d'ufficio.

La riscossione della tassa focatica si farà in 2 rate alla scadenza della 4.^a e 5.^a rata bimestrale delle imposte dirette; quella della tassa sui cani in una rata alla scadenza della 4.^a rata di dette imposte.

Da oggi gli iscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori delle somme ad ognuno di essi applicate, ed è loro obbligo di pagarle alle fissate scadenze avvertendosi che queste tasse godono al pari delle imposte, dei privilegi fiscali accordati dalla legge contro i morosi al pagamento.

Il Sindaco rende noto che la matricola suppletiva dei contribuenti alla tassa bestiame per l'anno 1902, debitamente compilata e riveduta dalla Giunta comunale a termine del vigente regolamento municipale, trovansi depositata nella Ragioneria comunale, ove sarà ostensibile al pubblico per 20 giorni continui, a datare dal 23 corr., perchè gl'interessati possano produrre entro tale termine all'on. Giunta provinciale amministrativa quei reclami che ritenessero del caso.

I ricorsi dovranno essere redatti in carta bollata da cent. 60 e se ne dovrà dare copia contemporaneamente in *carta libera* al Sindaco.

La tassa pagabile, in una sola rata, andrà in riscossione il 10 ottobre p. v.

Tombola. — Il 15 Agosto p. v. a favore della locale Società Reduci, sarà estratta alle ore 6 la consueta tombola di L. 1000 in oro in un sol premio — *pagabile con 10 pezzi da 100 franchi.*

La Banda Comunale suonerà domani, domenica, in Piazza V. E. alle ore 21:

- Marcia — *Elena* — Gostinelli
- Sinfonia — *Domino nero* — Rossi
- Divertimento — *Carmen* — Bizet
- Mazurka — *Nani* — Aducco
- Atto 3° — *Gioconda* — Ponchielli
- Ballabile — *Brahma* — Dall'Argine.

Giovedì, 31 corr., suonerà in Piazza Fabbri, alla stessa ora.

Cose trovate. — A quest'Ufficio Mu-

nicipale è stato denunciato che in parrocchia Bulgheria fu trovato una pecora nera.

— È stato pure denunciato il rinvenimento in Cesena di un orologio con catena.

Chi dimostrerà di essere il legittimo proprietario delle cose trovate, ne otterrà la restituzione purchè la richiesta venga fatta entro due anni, a termini dell'art. 717 del Cod. civ.

Il Banco di Napoli notifica che il servizio di rimesse di danaro per gli emigranti sarà fatto d'ora innanzi, mediante nuovi vaglia che potranno essere emessi dai corrispondenti del Banco stesso, i quali sono:
per Neu York, Cesare Conti, 35, Broadway,
per S. Francisco, Banco Italo-Americano,
per Buenos Ayres, Banca d'Italia,
per Rio de la Plata e per S. Paolo, Ioaq Breccola e C.

Musiche militari. — Nella musica del 62° Regg. Fanteria che ha sede in Padova, mancano i seguenti suonatori, per i quali è aperto il concorso sino a tutto il giorno ultimo del corr. mese.

Clarinetto soprano si b. (3° di fila), Flicorno basso (bombardino), 1° Cornetta.

— Sino al 15 agosto p.v. è aperto il concorso presso il comando del 37° Regg. Fanteria di stanza a Mantova ai seguenti posti vacanti:

- 1° Suonatore del 2° clarinetto piccolo.
- 2° » » 3° clarinetto soprano.
- 3° » » Sakofono tenore.

Per le diverse condizioni e per i documenti domandati veggansi gli avvisi di concorso pubblicati all'albo pretorio.

STATO CIVILE - dal 19 al 25 luglio.

NATI: Maschi 14 — Femm. 8 — Totale 29.
MORTI: Suzzi Rosa 46 col. Martorano — Zanelli Antonio 63 col. Bulgheria — Masini Domenico 58 col. — Perazzini Adelaide 66 casal. Via Montalti — Più 6 bambini inferiori ai 5 anni — Totale 10.

MATRIMONI: Casadei Primo con Guidazzi Maria bracc. — Fantini Pietro con Altini Elettra col. — Magnani Leopoldo con Mariotti Ida bracc. — Venturi Lorenzo con Martelli Silvia Giulia col. — Lanzoni Giuseppe sart. con Arienti Teresa casal. — Venturi Andrea con Zangheri Filomena bracc. — Biguzzi Mattia con Rorsi Cesira Adelaide col. — Graffiedi Celso con Danesi Palma col. — Teodorani Pietra con Farabegoli Virginia col. — Totale 9.

STRADA ORESTE responsabile.

Avviso.

La levatrice **MARIA GIABOTTI Ved. LEPRI** avvisa la sua onorabile Clientela, che non mancherà di continuare a favorirla, di avere trasferito il suo domicilio in **Corso Garibaldi N. 48** (Casa Fratelli Zani) di fronte alla casa del Sig. Dott. Venturoli.



Macchine SINGER per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Via Dandini 13
Di fianco al Duomo

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.

I vostri libri si sciupano!

perchè non li fate rilegare ? da **PERONI** Legatore di Libri IN CESENA Via Chiaramonti 6. p. piano

Recapito — Tipografia Vignuzzi e Ci Via Fattiboni n. 4.

I PARTITI POLITICI DEL SECOLO XIX

di Remm Scriptor
Volume in 16 di 200 pagine
LIRE 1,50

IL PENSIERO DI GIUSEPPE MAZZINI

di Pietro Brozzoni
Con prefazione di Arcangelo Ghisleri
LIRE 1,-

Alle Sezioni ed agli iscritti del Partito Repubblicano italiano si spediscono i due volumi franchi di porto al prezzo di sole

—> **LIRE 1,50** <—

Mandare l'importo all'Amministrazione della Rivista "La Educazione Politica", Milano, Via S. Radegonda 4.

FABBRICA

ACQUE GAZZOSE
CAMILLO GARAFFONI
CESENA

5 Piazzetta Albizzi 5

Per le giuste esigenze dei sigg. **MEDICI** e della popolazione intera si vende **ghiaccio artificiale cristallino purissimo**